



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 07/624/MD_E23659 del 10 aprile 2012, ricevuta il 13 aprile 2012, integrata, in data 19 dicembre 2012, dalla nota prot. 07/2222/MD_E23659 del 14 dicembre 2012, con la quale il Quinto reparto infrastrutture dell'Esercito di Padova ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	COMPENSORIO PIAVE
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	DELLO STATO, IN CONSEGNA AL QUINTO REPARTO INFRASTRUTTURE DELL'ESERCITO DI PADOVA
sito in	VIA CRISTOFORO MORO, 7
distinto al C.F.	foglio 9 - sezione F, particelle aggraffate 47 - 180 - 181 - 182 - 183 - 184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193 e 194;
al C.T.	foglio 101, particelle 24 - 63 - 64 - 65 - 66 - 68 - 69 - 72 - 73 - 74 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 100 - 106 - 107 - 111 e 121;
confinante con	foglio 101 (C.T.), particelle 335 - 337 - 10 - 19 - 23 - 43 - 45 - 48 - 50 - 51 - 67 - 279 - 266 - 90 - 97 - 101 - 112 - 133 - 129 - 370 - 366 - 126 - 367 - 124 - 123 - 122 - 368 e 369 - via Cristoforo Moro (via Nicolò Orsini) e Riviera Paleocapa;



VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 10789 del 23 aprile 2013;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 139 del 3 gennaio 2013;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CASERMA PIAVE
provincia di	PADOVA
comune di	PADOVA
proprietà	DELLO STATO, IN CONSEGNA AL QUINTO REPARTO INFRASTRUTTURE DELL'ESERCITO DI PADOVA
sito in	VIA CRISTOFORO MORO, 7
distinto al C.F.	foglio 9 - sezione F, particelle aggraffate 47 - 180 - 181 - 182 - 183 - 184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193 e 194;
al C.T.	foglio 101, particelle 24 - 63 - 64 - 65 - 66 - 68 - 69 - 72 - 73 - 74 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 100 - 106 - 107 - 111 e 121,
confinante con	foglio 101 (C.T.), particelle 335 - 337 - 10 - 19 - 23 - 43 - 45 - 48 - 50 - 51 - 67 - 279 - 266 - 90 - 97 - 101 - 112 - 133 - 129 - 370 - 366 - 126 - 367 - 124 - 123 - 122 - 368 e 369 - via Cristoforo Moro (via Nicolò Orsini) e Riviera Paleocapa,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DECRETA

l'immobile denominato CASERMA PIAVE, sito nel comune di Padova, come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

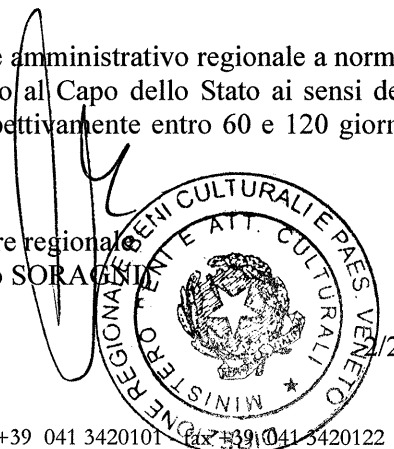
Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 7 maggio 2013

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORACINI)



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SORINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di PADOVA*"Caserma Piave"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Stato – in consegna al Quinto Reparto Infrastrutture dell'Esercito****C.T. Foglio 101 Particelle 24, 63, 64, 65, 66, 68, 69, 72, 73, 74, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 100, 106, 107, 111, 121**

Parte degli immobili costituenti il complesso denominato *Caserma Piave* è in realtà ciò che resta del compendio di origini medievali denominato Chiesa e Monastero di Sant'Agostino, situato all'interno della fascia ricompresa tra la perimetrazione della cinta muraria trecentesca, cosiddetta Carrarese, e quella veneziana della città di Padova, un lato affacciato su Riviera Paleocapa, l'altro sull'attuale via Cristoforo Moro, proprio di fronte al Bastione San Giovanni; la Caserma, in particolare, sorge sull'area contigua al sito che fino ai primi dell'Ottocento ospitava l'antica chiesa di Sant'Agostino.

Le vicende storiche dei beni oggetto di verifica sono per certi versi analoghe al destino di tanti immobili la cui sorte è stata decisa dopo le soppressioni napoleoniche, per altri versi invece risalgono ad eventi peculiari e degni di menzione.

La chiesa di Sant'Agostino fu consacrata solennemente dal cardinale Niccolò Boccassino, poi papa Benedetto XI, nel 1303 (stesso anno di consacrazione della Cappella Scrovegni) e ampliata e rinnovata con fondi comunali; la chiesa di Sant'Agostino era definita dal Da Nono attorno al 1330 *"il grande tempio dei Frati Predicatori"*, con *"tre lunghe navate coperte da volte portate da dodici colonne in trachite di tale diametro che a fatica due uomini potevano abbracciarne una"* ed *"una tra le superbe realizzazioni del buon governo comunale"*, sebbene il cantiere fosse stato diretto dai Domenicani: si racconta che il progetto fu approvato dal Consiglio Maggiore previo esame degli esperti del Comune, i quali fecero il calcolo presumibile della spesa del lavoro che il Comune voleva assumere. L'ampliamento della chiesa fu deciso dai frati Domenicani per competere con la grandiosità della basilica *"rivale"* di Sant'Antonio, l'altro grande polo religioso retto dai Francescani (che nel 1263 ritrovano la *"Lingua incorrotta del Santo"*, e toccano quindi punte altissime di devozione) e per esprimere la non minore potenza del loro Ordine e della loro Scuola Teologica. La devozione dei padovani per l'Ordine Domenicano non doveva essere inferiore a quella per i Minori francescani, se nel 1302 il vescovo di Padova Ottobono, insieme ad un'ambasceria del Comune a cui partecipano anche Albertino Mussato e Rolando da Piazzola, si reca a Roma per denunciare gli inquisitori francescani delle diocesi di Padova e Vicenza, denuncia che si conclude con la rimozione di essi da parte di Bonifacio VIII dal Tribunale dell'Inquisizione e l'elezione a nuovi inquisitori di due Domenicani, evento che da allora in poi venne ricordato ogni anno con processione solenne a Sant'Agostino fino all'epilogo ottocentesco.

Monica Merotto Ghedini, nel suo volume dedicato alla chiesa scomparsa (Merotto Ghedini, *La chiesa di Sant'Agostino in Padova*, Padova, 1995) un tempo situata nel piazzale antistante all'attuale caserma Piave, ci descrive un edificio lungo circa 90 metri contro 26,5 di larghezza, non orientato; Cesira Gasparotto stima addirittura 109 metri – la lunghezza del Duomo, e grosso modo anche quella del Santo -), in una tipica pianta cistercense, con a fianco gli edifici conventuali; l'alzato ci è noto da un'incisione del Settecento e da un acquerello dell'epoca della demolizione, ambedue raffiguranti un grande manufatto in cui motivi architettonico-decorativi gotici erano innestati su un substrato romanico-lombardo, tutto a mattoni a vista. La Merotto Ghedini definisce la chiesa *"pantheon degli uomini illustri"*: vi erano sepolti i Buzzaccarini nella loro cappella gentilizia; i Da Carrara, benefattori della fondazione

AR / FDR / MCB_padova_caserma_piave_relazione



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

domenicana: le arche di Ubertino e di Jacopo sono ora custodite agli Eremitani; vi erano affreschi del Guariento e tante altre opere d'arte, per la descrizione delle quali si rimanda alle opere citate (due statue del portale sono ora al Museo Civico). Nel XIV secolo nel convento dei Domenicani vi era una delle più importanti biblioteche allora esistenti in Europa, distrutta nel 1332 a causa di un incendio.

Il decreto in data 28 luglio 1806, emanato da Eugenio Napoleone in conformità alle disposizioni imperiali dell'8 giugno 1805 e 24 e 30 marzo 1806, ordina una prima soppressione di monasteri mediante la concentrazione di alcuni in altri che sono conservati. Il Monastero di Sant'Agostino viene chiuso e i religiosi trasferiti in Sant'Eufemia a Verona e in San Nicolò a Treviso. Il 12 maggio del 1810 viene emanato il decreto di soppressione di tutti gli ordini e le confraternite religiose. Dal 1806 comincia la spoliazione della chiesa, passata al Demanio e trasformata in caserma, poi in deposito di fieno (1813). Nel 1806 il convento ospita le truppe della fanteria francese, nel 1807 nella sede sono acquisite le truppe russe di stanza a Padova. Tuttavia il tempio conservava ancora intatta la propria struttura né fatiscente né pericolante: la demolizione, compiuta a seguito decreto imperiale del 1819, secondo Cesira Gasparotto fu a scopo di lucro e per ottenere uno spazio libero davanti all'ospedale militare (nosocomio poi trasferito a San Giovanni da Verdara, dove si trova tuttora): le pietre furono vendute al Comune per la costruzione del nuovo Macello, l'attuale liceo artistico Selvatico, le colonne dell'edificio sembrano essere infatti quelle di Sant'Agostino. Forse è in un'antica e mai sopita rivalità tra i due poli religiosi che si potrebbe ricercare una tra le ragioni del destino incomprensibile di questa testimonianza storica e architettonica perduta per sempre: probabilmente, nel tempo, l'Ordine domenicano scelse (o fu costretto a scegliere) definitivamente Treviso ed abbandonare Padova, non si spiegherebbe altrimenti il motivo per cui la soppressione napoleonica degli ordini nulla ha comportato per Sant'Antonio, o Santa Giustina, ed è stata invece la rovina per Sant'Agostino, al di là delle attribuzioni di responsabilità date dagli studiosi agli Austriaci per la demolizione dell'opera.

Giuseppe Toffanin nel suo *Cento chiese padovane scomparse* scrive: *"La più grave - ed incredibile - perdita al patrimonio religioso ed artistico padovano fu la Basilica di sant'Agostino"* (Toffanin, *Cento chiese padovane scomparse*, Padova, 1988, p.25), Cesira Gasparotto, nel suo lavoro sulla chiesa ed il convento di Sant'Agostino, parla di *"gravissima perdita al patrimonio artistico nazionale"* e citando il Selvatico *"l'edificio sacro medievale più importante dopo la chiesa del Santo in Padova"* (Gasparotto, *Il convento e la chiesa di Sant'Agostino dei Domenicani in Padova*, Firenze, 1967).

Con la dominazione austriaca il convento dei domenicani che ospitava l'ospedale militare fu ampliato aggiungendo una serie di edifici per la cavalleria all'interno dell'area che fu delimitata da un muro di cinta. Nel 1866 la caserma divenne Regia Caserma intitolata al Principe Amedeo. L'avvicendamento dei reparti ed i numerosi rifacimenti e ristrutturazioni non hanno cancellato l'impronta caratteristica che si ritrova ancora oggi in alcuni edifici: le scuderie, la cavallerizza, gli abbeveratoi in marmo. L'attuale denominazione *"Caserma Piave"* deriva dall'eroica resistenza delle Forze Armate Italiane sul fiume Piave durante il primo conflitto mondiale. Nel corso del settimo decennio del XX secolo parte dell'originaria caserma ottocentesca fu adibita a Circolo Sottufficiali di Presidio. Nel primo dopoguerra e fino agli anni Sessanta parte della caserma ha ospitato gli alloggi per le famiglie dei militari di carriera.

La mappa settecentesca redatta da Giovanni Valle nel 1784 ed i catasti storici (redatti in età Napoleonica - 1815 - e Austriaca) documentano le fasi storiche del compendio: nella mappa del 1784 e nel catasto Napoleonico del 1815 possiamo osservare la planimetria della chiesa con affiancata, in aderenza, una parte di monastero non più esistente composta da due corpi di fabbrica che formano, con la parete sud della chiesa stessa e con la parte di monastero che invece è stata conservata, un chiostro di forma quadrata. Nei due catasti austriaci successivi (1845 e 1852) si nota l'esito delle demolizioni: in luogo di chiesa e chiostro, un grande piazzale vuoto.

AR / FDR / MCB_padova_caserma_piave_relazione



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

L'epoca di realizzazione dei manufatti si può quindi dedurre dalla comparazione planimetrica tra le mappe ottocentesche e quelle attuali: sino alla metà dell'Ottocento sono presenti soltanto gli *Edifici* contraddistinti, nella planimetria allegata (denominata "*Documentazione grafica descrittiva dello Stato di fatto del complesso*"), dai numeri 1 - 2 - 3 e 4 ed inoltre dal numero 18, denominato nella mappa del Valle "*Quartiere dei soldati di cavalleria*", mentre gli edifici restanti sono senz'altro successivi, realizzati tra la seconda metà dell'Ottocento ed il Novecento.

Il nucleo originario del convento di Sant'Agostino, ora denominato *Edificio 1 - Palazzina Comando* (censito al mappale 66 parte) si presenta quale austero edificio a corte, a due piani, organizzato attorno ad un ampio chiostro rettangolare in cui un intervento di consolidamento novecentesco ha parzialmente tamponato le arcate riducendole in senso dimensionale e rinforzando ogni campata con un tirante agganciato ad una piastra metallica (probabilmente per problemi statici dovuti all'esilità delle colonne lapidee in rapporto all'ampiezza delle luci libere); la modifica non ha alterato comunque il carattere del compendio, la cui impostazione è ancora chiaramente visibile percorrendo il portico dalle volte a crociera impostate tra gli intercolumni, dove si affacciano stanze illuminate da finestre protette da grate talvolta accessibili tramite porte di dimensioni esigue. La pavimentazione del porticato è in parte asfaltata, in parte piastrellata ed in parte in pietra. Al centro del chiostro, suddiviso in quadranti da una pavimentazione a ciottolato decorata con un motivo a losange, possiamo osservare un bel pozzo elevato su una base rialzata di due gradini, con la vera sagomata dalla modanatura composita, affiancato da due colonne con capitelli stilizzati e coronato da un architrave modanato anch'esso con la parte centrale arcuata.

Il passaggio tra il chiostro sopra descritto e quello anticamente presente in aderenza alla parete ovest della chiesa, (che rappresentava anche la parete occidentale del chiostro stesso) del quale si conserva la propaggine orientale dell'*Edificio 1*, è documentato da un elemento architettonico tuttora esistente - seppur modificato - e localizzato al centro della facciata verso Riviera Paleocapa, elemento che interrompe la continuità della cornice marcapiano: quattro colonne su di un basamento rialzato sormontate da una trabeazione che a sua volta doveva forse essere coronata da un'iscrizione; in luogo del varco c'è ora un tamponamento finestrato ai lati e cieco al centro.

I corpi di fabbrica dell'antico convento sono caratterizzati da un'alternanza di porte con sopra luce e finestre con grate a piano terra, da una teoria molto regolare di finestre rettangolari a piano primo. Gli ingressi esterno ed interno si evidenziano per la conformazione ad arco a tutto sesto. L'accesso al piano superiore, in cui si trovano per lo più uffici, avviene da due scale principali contrapposte. Al primo piano è presente un piccolo locale adibito a museo.

All'interno di uno dei locali a piano terra è ancora presente un'opera realizzata nel 1300 dal celebre pittore padovano Guariento di Arpo, raffigurante due angeli oranti verso una figura aureolata della quale è conservata solo la parte sommitale dell'aureola e del volto. Le scene agostiniane che Guariento rappresenta derivano forse da immagini medioevali sconosciute: probabilmente egli eseguì il ciclo seguendo lo schema di un programma iconografico sostenuto dagli Eremitani di sant'Agostino giunti a Padova nel 1237 e che nel 1264 avevano eretto il presbitero e il coro della chiesa. Gli episodi che dipinse furono ripresi per tutto il XIV sec. nell'Italia intera senza significative variazioni. Sulla parete di destra vi erano due scene raffiguranti l'una dei monaci nell'esercizio di una professione e l'altra papa Alessandro IV che riunisce le diverse congregazioni di regola agostiniana nell'Ordine degli Eremitani.

A fianco dell'edificio a corte, sul lato nord, troviamo due edifici disposti ad "L" (*Edifici 2 - 3 e 4*) che vanno a formare un cortiletto interno (censiti ai mappali 24 e 66 parte): ambedue risultano presenti in cartografia già nel 1815 con la medesima sagoma, mentre nella pianta del Valle l'ingombro è leggermente diverso. Il primo di essi, affacciato sulla Riviera, occupa, come attestato dal Valle, in corrispondenza del corpo di fabbrica che si allunga verso la Riviera stessa il sito della piccola chiesa di San Pietro, sede di confraternita intorno al 1323 e demolita nel 1855: ulteriori

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

studi potrebbero approfondire se il manufatto attuale conservi o meno tracce dell'ex chiesetta, descritta da Toffanin nel 1988 (G. Toffanin, *Cento chiese padovane scomparse*, Padova, 1988, pp.154-155). Il fabbricato attuale, a due piani, mostra forometrie regolari, tetto a due falde, fascia marcapiano. Ospitava il circolo sottufficiali. Il secondo edificio ad L, ad un piano fuori terra e copertura a falda singola, fa parte dei locali appartenuti al monastero dei Domenicani, probabilmente un tempo adibito a stanze di servizio.

In continuità e in aderenza al braccio sud dell'antico convento troviamo l'edificio identificato come *Edificio 6* (mappale 66 parte): si tratta di un fabbricato a pianta rettangolare, ad un piano fuori terra con accesso da due lati. La struttura è in muratura piena portante con copertura in legno a falda spiovente ed aggettante sui due lati lunghi, raccordata ai prospetti esterni da barbacani in legno poggianti su mensole in pietra; la destinazione originale a scuderia si evince dagli anelli per legare i cavalli ancora visibili in corrispondenza delle facciate, scandite da un disegno molto regolare che alterna le finestre agli ingressi e caratterizzate da un basamento in mattone a vista. L'edificio è adibito ora in parte a magazzini, in parte ad uffici ed in parte a falegnameria. Separato dal precedente corpo di fabbrica tramite un piccolo passaggio e perfettamente allineato con esso troviamo l'*Edificio 11* (mappale 74): fabbricato ad un piano fuori terra con accesso da due lati, fortemente simile al precedente: anche qui si nota la presenza degli anelli per legare i cavalli. L'edificio ospita ora uffici. Disposto invece in senso perpendicolare agli edifici 6 ed 11 troviamo l'*Edificio 16*, (mappale 77) dalle medesime caratteristiche dei precedenti, che ospita la mensa e la cucina.

All'interno dell'area dell'attuale caserma troviamo un edificio denominato "*cavallerizza*" (*Edificio 14*, mappale 76). Questa tipologia edilizia nasce nella seconda metà dell'Ottocento per l'addestramento dei cavalli e dei cavalieri, pertanto doveva avere dimensioni adeguate all'addestramento dei cavalli secondo modelli di andatura diversi. La copertura a tetto era sorretta da imponenti capriate composte, di tipo palladiano. Grandi finestre inserite nelle pareti perimetrali garantivano l'ideale illuminazione naturale per gli esercizi equestri. Una tribuna sopraelevata per gli spettatori era disposta sul lato breve, a ovest, nel mezzo del quale si apriva il passaggio di ingresso. Sulla sinistra era collocata la scuderia di sosta, sulla destra i locali di servizio e la scala collegata al piano superiore destinato a magazzino. Gli spazi su due piani all'interno dell'edificio sono stati ricavati mediante strutture in acciaio. Le facciate sono caratterizzate da ampie finestre delimitate da una cornice in bugnato come i portoni di ingresso disposti sui tre lati; i fianchi laterali sono inoltre ingentiliti da una bella cornice di gronda a peducci. La copertura a due falde forma sui lati corti due timpani ribassati con oculo centrale.

Altro edificio singolare, già ricompreso nella mappa settecentesca del Valle e lì denominato *Quartiere dei soldati di cavalleria* è il lunghissimo fabbricato denominato *Edificio 18* (porzione del mappale 111 del C.T.): edificio a due piani fuori terra in muratura portante con tetto a due falde. La facciata principale è interrotta da due piccoli corpi di fabbrica collegati al primo piano e con un passaggio coperto al piano terra ed è scandita dalla disposizione regolare delle aperture decorate da cornici a contrasto col colore dell'intonaco che proseguono oltre l'architrave andando a formare idealmente il disegno di una monofora gotica. La morfologia e la posizione dei corpi di fabbrica aggettanti rispetto al prospetto nord del fabbricato principale sono documentate in una mappa catastale datata al XVIII secolo (*Libro de' tutti li campi del reverendo Monastero de Santo Augustino*. Carlo Mazi, rappresentazione del sito conventuale di Sant'Agostino, 1737, Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana). L'edificio ospita alloggi, la buvette e locali con altre destinazioni; alcune parti sono inagibili.

A confine verso nord coi mappali 337 - 10 esiste un fabbricato lungo e stretto, denominato *Edifici 8 - 10* (mappale 64): a pianta rettangolare e con caratteristiche forometriche improntate a simmetria compositiva, presenta una copertura a capriate lignee, le cui catene sono poste in corrispondenza delle lesene in mattoni che movimentano i prospetti

AR / FDR / MCB_padova_caserma piave_relazione





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

interni in mattoni faccia a vista. Il manto di copertura è in tavelline e coppi.

L'Edificio 30 (porzione del mappale 73 del C.T.) è un piccolo fabbricato ad un piano fuori terra con aperture dal disegno particolare in stile gotico e leggero decoro a cornice dentellata del sottogronda, che ospitava in origine il corpo di guardia ed oggi è in parte dismesso e in parte occupato dalla centrale elettrica.

L'Edificio 19, (mappale 121) è un piccolo edificio a pianta rettangolare a due piani fuori terra, con portoni d'ingresso arcuati e incorniciati da un profilo in pietra con chiave di volta e blocchetti d'imposta in rilievo, sorge sul sito di un edificio di dimensioni assai maggiori, denominato nella mappa del Valle *Edificio del salnitro*. Esso ospita ora alloggi.

Nell'area di pertinenza del complesso esistono alcuni edifici relativamente recenti che presentano caratteristiche architettoniche prive di alcun interesse culturale. In particolare si ritiene che gli *Edifici 21 e 27* censiti al C.T. foglio 101 particelle 79 e 81, e i fabbricati denominati *Edificio 5, 7, 9, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 29, 31, 32, 33* presentino caratteristiche architettoniche e costruttive prive di interesse culturale e debbano pertanto ritenersi esclusi dal presente provvedimento di tutela. Si ritiene invece che il sedime sul quale essi insistono e l'area scoperta di pertinenza presentino interesse culturale in quanto parte integrante del complesso monumentale in argomento. La tutela di tutta l'area di pertinenza ed in particolare dello spazio aperto su Riviera Paleocapa dovrà essere particolarmente attenta in considerazione dell'importantissima preesistenza medievale ora scomparsa di cui potrebbero essere state conservate tracce anche nel sottosuolo.

Il complesso identificato al Catasto Terreni foglio 101 particelle 24, 64, 66, 73, 74, 76, 77, 111, 121 (Edifici 1, 2, 3, 4, 6, 8, 11, 14, 16, 18, 19, 30) si ritiene meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004, in quanto esempio significativo delle caratteristiche architettoniche e degli stili decorativi del complesso conventuale annesso alla perduta basilica domenicana di Sant'Agostino. Il complesso, costituito dai resti dell'ex convento dei Domenicani e dai manufatti ottocenteschi, testimonianza della successiva trasformazione in caserma (destinazione d'uso che si ritrova già a fine Settecento in una parte del compendio allora esterna al convento), rappresenta una sintesi tangibile ed un esempio emblematico del passaggio cruciale ed epocale tra lo stato ante e lo stato post soppressioni napoleoniche degli edifici religiosi a Padova. Gli edifici prospettanti sull'antico chiostro maggiore e il fabbricato destinato a "Quartiere di soldati di Cavalleria" presentano caratteristiche architettoniche e decorative di pregio, tra le quali: l'assetto compositivo e forometrico dei prospetti, impreziositi da alcuni particolari quali l'elemento architettonico costituito da quattro colonne doriche collocate su di un basamento rialzato e sormontate da trabeazione, tuttora esistente - seppur modificato - al centro della facciata del chiostro verso Riviera Paleocapa; la successione di volte a crociera del chiostro impostate tra gli intercolumni e di ampie arcate a tutto sesto poggianti su colonnine ioniche e composite; l'aspetto delle aperture della facciata principale dell'edificio destinato a "Quartiere di soldati di Cavalleria", decorate da cornici a contrasto col colore dell'intonaco che proseguono oltre l'architrave andando a formare idealmente il disegno di una monofora gotica. Le pitture murali trecentesche del celebre pittore padovano Guariento di Arpo, raffiguranti due angeli oranti verso una figura aureolata ed altre scene agostiniane, rappresentano un manufatto di insostituibile rilevanza iconografica e stilistica, ai fini della documentazione storico-artistica tanto dell'attività del pittore quanto di tutta la pittura padovana e veneziana tra XIII e XIV secolo.

Collaboratore all'Istruttoria: Dott. Francesca Della Rocca, Dott. M.C. Babolin

IL DIRETTORE REGIONALE

AR / FDR / MCB_padova_caserma_piave_relazione(Arch. Ugo SORAGNI)

IL SOPRINTENDENTE

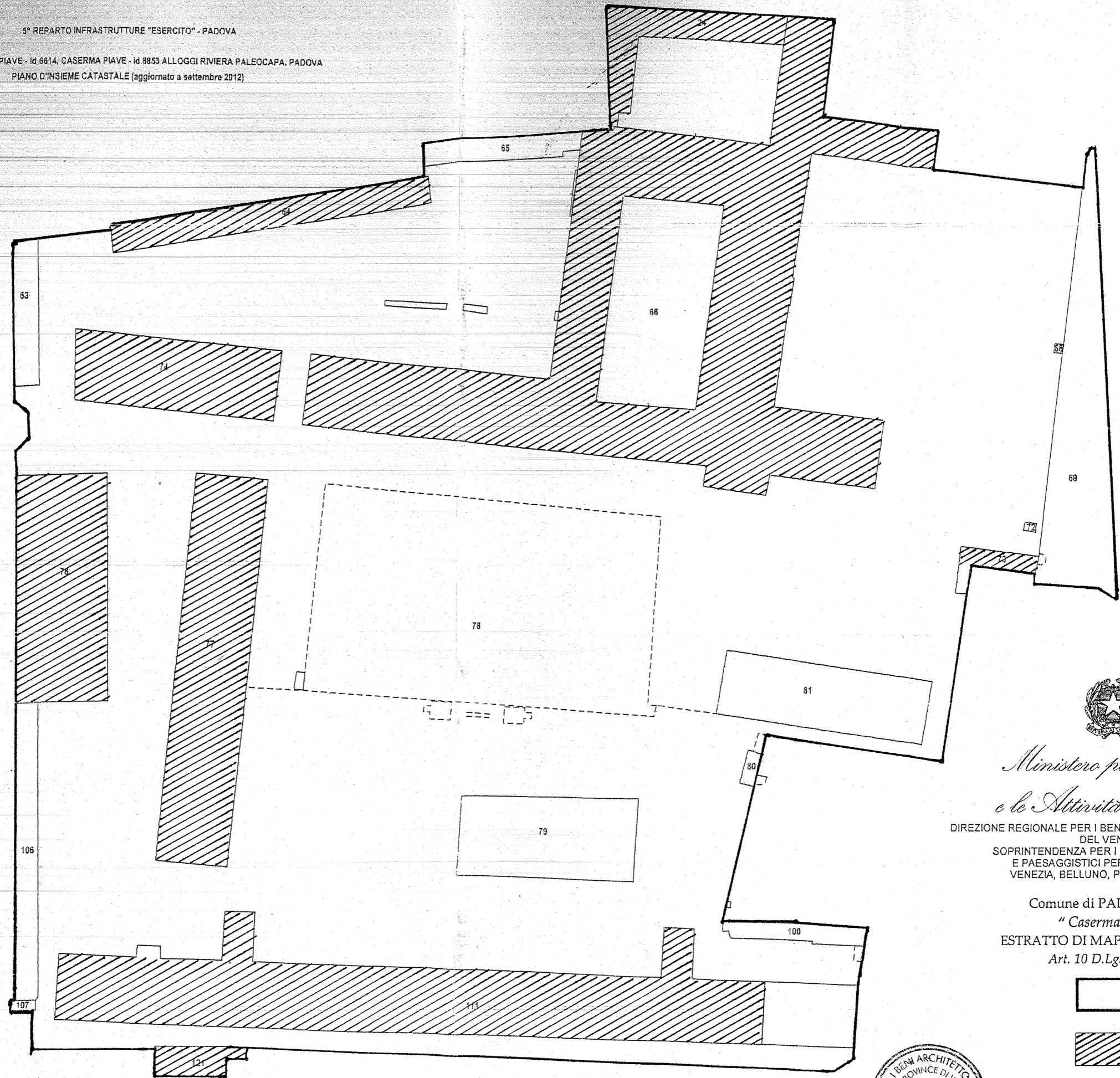
ad interim
Arch. Antonella Ranaldi



5° REPARTO INFRASTRUTTURE "ESERCITO" - PADOVA

Compransorio PIAVE - Id 6614, CASERMA PIAVE - Id 8853 ALLOGGI RIVIERA PALEOCAPA, PADOVA
PIANO D'INSIEME CATASTALE (aggiornato a settembre 2012)

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORACI)



*Ministero per i Beni
e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PADOVA (PD)

" Caserma Piave "

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004

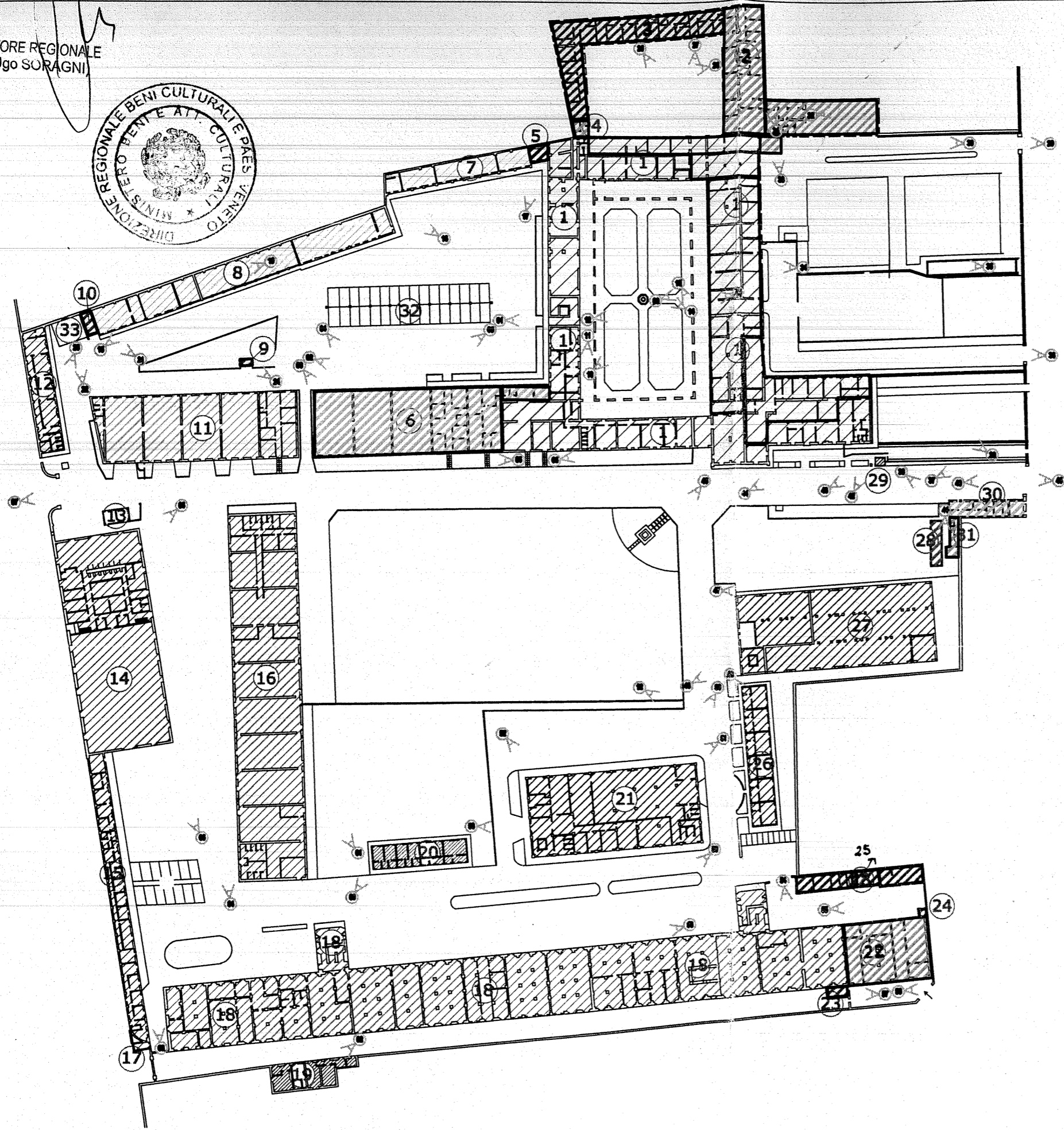
□ AREA TUTELATA

▨ EDIFICI TUTELATI



IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Antonella Ranaldi

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



*Ministero per i Beni
e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di PADOVA (PD)
"Caserma Piave"

TAVOLA CON NUMERAZIONE PROGRESSIVA DEGLI
EDIFICI



SOPRINTENDENTE *ad interim*
Arch. Antonella Ranaldi